



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 27 Maggio 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La manifestazione di domani a Bagnoli

Il Comune aderisce al «Mediterranean Pride»

Il Comune di Napoli ha aderito all'annuale manifestazione per la rivendicazione dei diritti umani e civili per le persone Lgbt, quest'anno denominata "Mediterranean Pride – Onda Pride 2016", che si svolgerà domani nell'area dei quartieri di Fuorigrotta e Bagnoli sul tema "diritti e territorio" con partenza alle ore 15.30 presso la Stazione Metro Campi Flegrei. L'evento si concluderà all'interno dell'area ex Nato dove la musica di alcuni dj si alternerà agli interventi dei vari rappresentanti della comunità Lgbt. Il sindaco Luigi de Magistris porterà il saluto ai partecipanti a nome della città. La scelta dell'area ex Nato è stata

proposta dagli organizzatori e ha trovato il consenso del Commissario della Fondazione Banco Napoli per l'assistenza all'infanzia proprietaria dell'area. Il Comune di Napoli offrirà tutta la propria collaborazione organizzativa per la riuscita dell'evento.

LA MANIFESTAZIONE/LA PARTENZA DOMANI ALLE 15.30 DA PIAZZALE TECCHIO

Mediterranean Pride, l'Onda arriva a Bagnoli

IL Pride sbarca a Bagnoli. La consueta giornata dell'orgoglio omosessuale abbandona il tradizionale format delle sfilate nel centro cittadino e si trasferisce a ovest, in un altro luogo simbolo di Napoli, nella contesa Bagnoli, che è da tempo perno dello scontro fra il Comune e il governo. Una collocazione che ne fa per una volta un evento paraelettorale. Non solo la zona prescelta ha portato alla scelta di un tema politico come "diritti e territorio". La manifestazione,

che quest'anno assume il titolo di "Mediterranean Pride", avrà confermata l'adesione del Comune, e anche la presenza del sindaco. Luigi de Magistris già in altre edizioni si era portato in testa al corteo per salutare i manifestanti. Quest'anno conferma, ma aggiungendoci il carico degli esponenti del mondo Lgbt che sono anche stati inseriti nelle sue liste, a cominciare da Antonello Sannino, leader napoletano dell'Arcigay, e Giuseppina La Delfa, presidente della associazio-

ne "Famiglie arcobaleno", entrambi candidati al Consiglio per DeMa.

Stavolta l'Onda Pride, in programma domani, partirà alle 15,30 da piazzale Tecchio, poi percorrerà tutta via Diocleziano fino alla rotonda di Bagnoli, per risalire infine verso l'insediamento ex Nato, dove è prevista la conclusione con musica di alcuni dj e interventi dei vari rappresentanti della comunità Lgbtqia. Madrina sarà Cristina Donadio.

Anche la scelta dell'area rientra nel recinto delle ultime azioni del Comune. La ex Nato è stata infatti messa a disposizione dalla Fondazione Banco Napoli per l'assistenza all'infanzia, proprietaria dell'area, in seguito al protocollo d'intesa sottoscritto nel 2013 con il Comune, e in base al quale la grande piazza può essere utilizzata per concerti e iniziative pubbliche. Il Comune offrirà anche la propria collaborazione organizzativa.

Mille arrivi in una settimana, la Prefettura convoca i sindaci. Nelle parrocchie accolti solo in cinquanta

Migranti, Campania senza posti

Tutto esaurito nei centri, deserte le nuove gare. Ancora naufragi, salvati in 4mila

Marilicia Salvia

Il flusso dei migranti in arrivo continua inarrestabile e la Campania è senza posti per accoglierli. Arrivano, sopravvissuti al viaggio dall'Africa o dalla Siria, sopravvissuti alla traversata sui barconi della morte, affamati e spesso ammalati. Ne arriveranno ancora altri e non sappiamo dove metterli. Non abbiamo posto per loro. Emergenza a Napoli in Campania. Mancano spazi fisici per l'accoglienza. Parliamo degli spazi ufficiali. Mancano non perché non esistano, ma perché nessuno

dei molti bandi che la Prefettura di Napoli ha lanciato nelle ultime settimane ha trovato risposta. Associazioni, cooperative, persino le organizzazioni religiose: tutti si voltano dall'altra parte, a Napoli, nella provincia e più in generale nella regione. Nelle parrocchie ne sono stati accolti soltanto cinquanta.

E la tragedia dei naufragi continua. L'ultimo bollettino parla di 96 persone salvate e di un numero indefinito di cadaveri dai 20 ai 30, ma potrebbero essere di più. È il bilancio di quanto accaduto a 35 miglia al largo della Libia. La Guardia co-

stiera, intanto, riferisce di oltre quattromila persone soccorse in mare e salvate ieri sempre al largo della Libia. 22 le operazioni effettuate.

> A pag. 2. Errante e Romanazzi a pag. 5

L'emergenza

Immigrati, è tutto esaurito in Campania rischio collasso

Il Viminale: servono 3800 posti. Ma tutte le gare vanno deserte

Marilicia Salvia

Arrivano. Senza sosta, in qualunque modo, a qualsiasi costo. Arrivano e lo sapevano che sarebbero arrivati, e che arriveranno ancora. Ora che il mare è liscio come l'olio, ora che le giornate sono più lunghe e più calde e i trafficanti dall'altra parte del mare più impazienti di liberarsene per fare posto ad altri, perché il business continui ininterrotto. Arrivano, sopravvissuti al viaggio impossibile dall'Africa profonda o dalla Siria martoriata, sopravvissuti alla traversata sui barconi della morte, affamati e spesso ammalati: ieri tra gli oltre mille fatti sbarcare al porto di Salerno da una nave norvegese ne sono stati trovati 150 aggrediti dalla scabbia. Arrivano i migranti, arriveranno e non sappiamo dove metterli. Non abbiamo posto per loro, non ce li possiamo permettere, alla vigilia di elezioni che mettono in palio molte poltrone da sindaco e a un passo dalla stagione esti-

va che farà riempire di vacanzieri gli alberghi della costa e le località amene dell'interno. Arrivano, anzi non sono ancora arrivati e per Napoli, per la Campania è già emergenza. Mancano gli spazi fisici per l'accoglienza. Quelli ufficiali, ovvio, quelli strutturati e autorizzati dallo Stato. Mancano non perché non esistano, ma perché nessuno dei molti bandi che la Prefettura di Napoli ha lanciato nelle ultime settimane ha trovato risposta. Silenzio assoluto, scadenze dei termini inutilmente rinviate. Associazioni, cooperative, persino le organizzazioni religiose: tutti si voltano dall'altra parte, a Napoli, nella provincia e più in generale nella regione. Qualcuno non ce la fa perché è già immerso in questo lavoro fino al collo. Altri si illudono che tocchi a qualcun altro intervenire, sono paralizzati dalla sindrome del Nimby, non nel mio giardino, che

però rischia di portare guai nel giardino di tutti.

In prefettura sono giorni febbrili, passati alla ricerca di soluzioni capaci di scongiurare il collasso. A uno a uno vengono convocati tutti i sindaci, gli si chiede aiuto, gli si prospetta pericoli. Qualcuno si mostra sensibile, molti altri

no, soprattutto fra quelli che sono in campagna elettorale. Trascorrono i giorni, e la fotografia che in Prefettura passa da uno sguardo all'altro è quella della stazione di Milano, giugno 2015, dove oltre 500 migranti rimasero stipati a lungo, in condizioni igieniche impossibili e con ripercussioni imponenti sulla mobilità di cittadini e visitatori. È la foto della scogliera di Ventimiglia, negli stessi giorni di un'estate fa, quando molti altri disgraziati rimasero ad aspettare sotto il sole cocente un qualunque via libera verso la dignità. I numeri che fanno perdere il sonno dalle parti di piazza Plebiscito sono due: 3800, che è la quota di migranti che la Campania deve ancora accogliere secondo il più recente piano di distribuzione stabilito dal Viminale, e 950, che è il numero di nuovi arrivi registrati nel giro di dieci giorni, dal 17 maggio ad oggi. Considerato che non esiste un vero e pro-

prio turnover di queste persone, che possono rimanere ospiti presso le strutture autorizzate anche per moltissimo tempo, è evidente che basta un incremento anche lieve del numero di migranti «inviati» dal ministero per mettere l'intero sistema in ginocchio. In particolare la città di Napoli, che rispetto ad altre realtà non può contare su nessuna vera struttura di accoglienza, appare più vulnerabile di fronte a una eventuale «invasione». Mentre lungo il litorale domizio e in molti centri a vocazione turistica dell'interno già si annuncia la mobilitazione contro il temutissimo spettro di possibili requisizioni di alberghi e seconde case.

In realtà non alle requisizioni pensano in questa fase le istituzioni, ma piuttosto a un piano di «accoglienza diffusa» che costerebbe pochissimo impegno al-

le singole comunità, offrendo al contempo indubbi vantaggi sul piano dell'ordine pubblico, visto che gli insediamenti sarebbero più facilmente controllabili, e anche sul piano della possibile integrazione. Il criterio è saltato fuori durante una riunione che ha visto allo stesso tavolo il prefetto Gerarda Pantalone, il capo dipartimento immigrazione del Viminale Mario Morcone, il vicepresidente della giunta regionale Fulvio Bonavita Cola e l'assessore regionale Fortini: «spalmare» i nuovi immigrati sul territorio regionale avendo come riferimento gli ambiti di zona, entità amministrative che raggruppano i comuni per omogeneità di servizi. Sono sessanta in tutta la Campania, di cui venti a Napoli e provincia, e se ospitassero ciascuno cento immigrati avrebbero fatto posto a ben sei mila. È una soluzione di buon senso, che faciliterebbe gli stessi interlocutori della Prefettura, ossia coloro ai quali sono desti-

nate le gare andate deserte: all'interno di un'area più ristretta è più facile soddisfare le condizioni dettate dal bando, ossia garantire non solo vitto e alloggio, ma anche servizi come mediazione culturale e assistenza sanitaria. Troppo impegno, in ogni caso, in cambio di un incasso garantito che non supera i 35 euro per ospite? Troppe grane, dopo le inchieste di

Mafia capitale che non hanno risparmiato le coop campane? Di certo la Protezione civile, dopo l'intervento di ieri a Salerno, è pronta a ricevere nuove indicazioni. E attuare eventualmente il piano B, l'al-

lestimento di tendopoli in tutti gli spazi possibili, campi di calcio compresi. Uno scenario apocalittico. «Noi siamo sempre pronti - dice un volontario - peccato che non si capisca che queste sono occasioni

utili anche per riconvertire beni abbandonati in disuso: ce ne sono in ogni paese». Strutture anche importanti, come gli orfanotrofi chiusi dopo l'entrata in vigore della legge sulle case-famiglia, e che potrebbero tornare a svolgere un'importante funzione sociale. Certo, bisogna investire. Uno su tutti l'esempio di Pompei, dove l'edificio che fino a qualche decennio fa ospitava, secondo il volere del fondatore Bartolo Longo, centinaia di orfani e figli di carcerati, è sbarrato e cadente, mentre il Santuario ha preso in consegna appena nove mamme migranti e i loro bambini, in risposta all'appello lanciato da papa Francesco prima e dal cardinale Sepe poi. Appello per la verità accolto un po' tiepidamente dalle parrocchie: la disponibilità, complessivamente, si è limitata a una cinquantina di posti. Il cuore dei napoletani, se non la ragione, può fare di più.

L'esodo inarrestabile

L'accoglienza C'è timore per la mancanza di strutture disponibili a sistemare altri migranti

Vertice in Prefettura: per evitare il caos si punta a spalmare i nuovi arrivi nei 60 «ambiti di zona»

Lo spettro

L'estate scorsa i profughi accampati per giorni nella stazione di Milano

Migranti appena giunti a Salerno in attesa di essere trasferiti in centri di accoglienza che ormai sono al limite della capienza

La crisi

Nelle parrocchie accolte solo 50 persone. Associazioni frenate dalle inchieste

L'EMERGENZA

Salerno, sbarco di migranti Mille in fuga dall'Africa

di **Sara Botte** e **Felice Naddeo**
a pagina 11

Maxi sbarco di migranti a Salerno Più di mille in arrivo dall'Africa

Li ha tratti in salvo la nave norvegese «Siem Pilot». Saranno distribuiti in Italia

Dodicesimo sbarco di migranti, ieri pomeriggio, al Molo Manfredi del Porto di Salerno. La nave norvegese «Siem Pilot» ha attraccato alle 14 con a bordo 1.017 migranti: 785 uomini, 125 donne e 107 minori provenienti da Nigeria, Mali, Camerun, Costa d'Avorio, Somalia, Liberia, Burkina Faso, Guinea, Gambia, Senegal, Libia, Mauritania, Sudan, Ghana, Benin, Bangladesh, Ciad, Sierra Leone, Capo Verde, Togo e Congo.

I primi a sbarcare sono stati i malati, nessun caso preoccupante ma circa settanta persone affette da scabbia che hanno subito ricevuto i primi soccorsi. Poi le donne incinte, meno di una decina, tutte ai mesi iniziali di gravidanza. Le operazioni di sbarco si sono concluse alle 17 senza problemi. Buone le condizioni generali degli immigrati, secondo Antonio Lucchetti, direttore del Distretto sanitario 66 dell'Asl Salerno: «Ci siamo forniti

di una piccola tecnologia da adoperare sul campo, evitando in tal modo ricoveri per accertamenti. Si tratta di un ecografo multidimensionale ad alta definizione, utilizzato in particolare in queste situazioni, un gioiellino che ci permette di realizzare rapidamente uno screening diagnostico sulle persone».

Sul molo presente anche il sindaco di Salerno Vincenzo Napoli, che ha assistito alle operazioni. «Come sempre accogliamo i migranti mossi da un profondo senso di amicizia e solidarietà», ha detto Napoli: «Ci sono anche alcuni minori non accompagnati ai quali spalanchiamo le braccia con tutta la dignità e il decoro possibile. Comprendiamo che si tratti di una tragedia umanitaria che noi viviamo con apprensione e partecipazione, non tralasciando però la sicurezza. Sulla banchina ci sono anche questore, prefetto e comandante dei carabinieri. Noi

li accogliamo con senso di amicizia — ha sottolineato il sindaco — ma chiediamo loro di avere un atteggiamento rispettoso delle nostre norme e delle nostre leggi», ha detto il primo cittadino facendo eco alle dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.

Stessa linea seguita dal prefetto di Salerno Salvatore Malfi: «Siamo ormai in grado di fronteggiare queste situazioni. In futuro avremo un flusso migratorio importante sul nostro territorio e nel nostro paese, augurandoci che lo stesso avvenga anche negli altri paesi europei, perché è giusto che questa questione sia distribuita, come sta facendo il nostro governo».

I migranti sbarcati ieri sono stati, infatti, suddivisi sul territorio nazionale, seguendo proprio il piano di riparto disposto dal ministero: 150 sono rimasti in Campania, 50 sono

andati in Emilia Romagna, altrettanti nel Lazio, Marche, Liguria e Toscana, 150 in Lombardia, 100 in Piemonte, 100 in Veneto, 200 in Puglia, 20 in Abruzzo e 30 in Calabria.

Sara Botte

Profughi
Nella foto grande, le operazioni di sbarco ieri pomeriggio al molo Manfredi di Salerno. Quasi tutti i migranti erano in buone condizioni fisiche, tranne qualcuno affetto da forme leggere di scabbia. Nella foto in basso, mamma Nancy con la piccolissima Devin.

Due giorni di arte e storia al centro dell'iniziativa dell'istituto "Ristori"
Gruppi di studenti accompagneranno i visitatori tra chiese e monumenti

Gli alunni diventano Ciceroni Raccontano Forcella ai turisti

■ GIULIANA COVELLA

Studenti ciceroni alla scoperta dei tesori di Forcella. Un tuffo nell'arte e nella storia in due giorni su iniziativa dell'istituto comprensivo "Adelaide Ristori". Domani e domenica, dalle 10 alle 13, si svolgerà la manifestazione "I tesori di Forcella visti dai ragazzi", che costituisce la tappa finale di un percorso didattico che ha portato 15 alunni del plesso alla scoperta e allo studio dei principali monumenti della zona compresa tra via Duomo ad est, la Maddalena e l'Annunziata ad ovest, via Tribunali a nord e il corso Umberto a sud: il complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi, la basilica di San Giorgio Maggiore, il Pio Monte della Misericordia, la chiesa e il chiostro di Sant'Agostino alla Zecca, l'Archivio storico del Banco di Napoli con la Domus romana di Palazzo Ricca e la chiesa di Sant'Agrippino. Il percorso didattico, ideato e organizzato dall'associazione

Amici di Carlo Fulvio Velardi onlus e dall'Istituto Ristori, con il sostegno della Soprintendenza di Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Napoli, del Polo Museale della Campania e della Curia arcivescovile, in collaborazione con l'associazione Traparentesi onlus, rientra nelle attività che l'associazione svolge in favore dei giovani di Forcella e ha come obiettivo la diffusione della conoscenza e la valorizzazione del ricco patrimonio artistico e monumentale di questa zona del centro storico partenopeo.

Domani e domenica dunque saranno allestite tre postazioni presidiate dai ragazzi che hanno partecipato al progetto e dagli operatori delle associazioni coinvolte: all'incrocio tra Forcella e via Duomo; davanti alla chiesa di Sant'Agrippino, che sarà possibile visitare con la guida degli alunni della Ristori e dove sarà allestita la mostra che illustra le diverse tappe del percorso

scolastico; in largo Croce, nei pressi della chiesa di Sant'Agostino alla Zecca, dove sarà invece installata una mostra fotografica sull'omonimo complesso attualmente in fase avanzata di restauro. Gruppi di ragazzi accompagneranno i visitatori in giro per Forcella.

«C'è stato uno studio preliminare storico, cartografico e delle fonti - spiega il dirigente scolastico della Ristori Luciano Maria Monaco - per far sì anzitutto che i nostri ragazzi avessero una maggiore consapevolezza del territorio e per rafforzare il loro senso di appartenenza al contesto in cui vivono. Sono stati coinvolti circa 25 alunni della prima media, sezione E, seguiti dalle docenti Rosaria Ciardiello e Donatella Molfino, ovviamente supportati dall'associazione Amici di Carlo Fulvio Velardi».

Nella nostra regione metà delle cicche trovate sulle spiagge italiane analizzate da Legambiente Spiagge «posaceneri», record in Campania

Spiagge come posaceneri. Nella Campania del mare maltrattato c'è anche questo, l'inciviltà dei bagnanti fumatori che spengono la cicca sulla sabbia. Un'indagine di Legambiente, che ha monitorato per un mese sedici arenili della costa campana, quantifica adesso questo oltraggio, simbolo della maleducazione e della strafottenza con la quale ancora troppe persone approssiano gli spazi comuni. Le località esaminate sono: Castelvolturno (sito di Bagnara), Monachelle e spiaggia della riserva naturale Costa di Licola, l'arenile alla marina di Castellammare di Stabia, il Pezzolo a Vico Equense; Cava a Forio d'Ischia, Mercatello a Salerno, Pioppi, Agnone Cilento nel comune di Montecorice; Piano di Velia ad Ascea, Trentova e Lido Venere ad Agropoli, l'Oasi dunale Torre di Mare a Capaccio-Paestum, la spiaggia di Magazzeno a Pontecagnano, la spiaggia libera a Battipaglia e l'area protetta dunale di Legambiente Silaris a Eboli. Complessivamente sono stati rinvenuti 9.184 rifiuti, con una media

di 574 rifiuti ogni 100 metri nelle aree monitorate. Tantissima la plastica, il 69% di tutta l'immondizia ritrovata da Legambiente, per un totale di oltre 6300 rifiuti scovati durante l'indagine, e poi una distesa di mozziconi di sigarette. «Ben il 45% delle cicche trovate nelle spiagge italiane oggetto dell'indagine — quantifica l'associazione — sono stati scoperti nelle sedici località campane». La situazione più critica in località Magazzeno a Pontecagnano: oltre 1.651 rifiuti in 100 metri. Il 76% è plastica. Medaglia d'argento, nella classifica al rovescio dell'ecosistema maltrattato, per l'arenile alla Marina di Castellammare di Stabia, con 1.235 rifiuti in 100 metri di spiaggia. L'86% è plastica. Segue la spiaggia di Mercatello di Salerno, dove in 100 metri sono stati rinvenuti 985 rifiuti. Il 35% dei quali sono mozziconi. Dati tanto più preoccupanti se si considera che — ricorda Mariateresa Imparato di Legambiente Campania — circa il 70% dei rifiuti che entrano in contatto con l'ecosistema marino af-

fondano. Sprigionano sostanze nocive che non vediamo ma si accumulano nei fondali, restano sospese a mezz'acqua ed entrano nella catena alimentare, fino a ritornare sulle nostre tavole, nel piatto di pesce o nei frutti di mare che consumiamo. Per sensibilizzare al rispetto del mare e degli arenili i volontari di Legambiente da oggi a domenica saranno in decine di spiagge campane.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica figuranti e carrozze

Due cortei storici per ricordare Carlo III

«Gran Festa di Corte nella piazza incantata»: domenica 29 maggio Napoli ricorda Carlo di Borbone con una grande sfilata di carrozze d'epoca, musica ed un corteo storico in costume per rievocare atmosfere del '700. Il Maggio dei Monumenti quest'anno è dedicato al trecentenario della nascita, e di sera, con un palco in piazza del Plebiscito, ci sarà il culmine della festa nel ricordo del corteo che lo vide entrare a Napoli il 10 maggio del 1734 percorrendo la città da Porta Capuana fino al Largo di Palazzo. Due i cortei in costume storico: il primo, con circa 30 carrozze d'epoca, vedrà come palcoscenico la zona intorno a Palazzo Reale che prospetta verso il mare. «Una passeggiata da Re» è, infatti, il titolo della grande sfilata di carrozze storiche

con decine di figuranti in abiti del Settecentesco e dell'Ottocentesco e che avrà il suo momento di maggior fascino e suggestione quando dopo la partenza alle ore 10 dal Molo Beverello, scortata dal Drappello della Polizia di Stato a Cavallo e, dopo l'attraversamento di Via Cristoforo Colombo, Piazza Santa Maria di Portosalvo, Via Marchese Campodisola, Piazza Borsa, Via Depretis, Piazza Municipio, Via Acton, Via Cesario Console e Via Santa Lucia, giungerà sul Lungomare di Via Partenope e Via Nazario Sauro. In questo scenario fantastico, si potranno ammirare nel loro splendore, oltre trenta tra carrozze e coupé storiche coordinate dall'Associazione I Cavalieri della Pergamena Bianca di Castra de' Tirreni. La grande sfilata

si concluderà poi a Piazza Plebiscito, dove fino alle 13,30 resteranno le carrozze. Nel pomeriggio, dalle ore 17, si muoverà da Porta Capuana il Corteo Storico di rievocazione dell'ingresso a Napoli di Carlo di Borbone, capostipite della Dinastia dei Borbone delle Due Sicilie. Il grande corteo, in abiti del '700, attraverserà gran parte del Centro Storico: Forcella, Via Tribunali, Via San Gregorio Armeno, Spaccanapoli, Via Toledo con termine in Largo di Palazzo.

Monarca
Carlo di Napoli
divenne re di
Spagna per
eredità
dinastica

Allo Scugnizzo Liberato

C'era una volta il Tien'A'Ment una tre giorni da centro sociale

Federico Vacalebre

Secondo Wikipedia, che non ricorda i giorni di Jessica, il Tien'A'Ment «è stato il primo centro sociale occupato autogestito della città di Napoli». In realtà era un centro occupato di cultura autogestita, rispetto alle realtà fiorite dopo, a partire da Officina 99, più che alla stagione della militanza guardava a quella della creatività, della controcultura senza bandiere né slogan. A Soccavo, dove a quel tempo c'era anche una radio di movimento - Radio Spazio Popolare - e al Calderone suonavano gli Art Ensemble of Soccavo di Daniele Sepe, un edificio comunale in disuso al numero 3 di via Arno divenne il covo della generazione post-punk. Il nome era un monito, i giorni dell'occupazione - 10 giugno 1989 - erano quelli della brutale repressione contro gli studenti di Pechino.

Covo di una scena cyberpunk predigitale - il primo processore Pentium fu messo in vendita (negli Stati Uniti) il 22 marzo 1993 - fu per molti palestra d'arte e rivolta esistenziale più che politica, vide crescere i Randagi con il loro trash-core, ospitò i Death in June, la polizia lo sgomberò il 18 gennaio 1996.

Il sogno era finito, anzi no,

«Dreams never end», rilanciarono i New Order dopo il suicidio di Ian Curtis e la fine dei Joy Division. E dalle ceneri di quel sogno il Tien'A'Ment rinasce, come l'Araba fenice, da oggi a domenica allo Scugnizzo Liberato (salita Pontecorvo 46), uno dei luoghi dell'attuale autogestione sociale. Dietro la tre giorni ci sono alcuni dei più bei nomi di quella stagione, da Adriano «Bostik» Casale a Lavinia D'Elia, da Lucia Vitrone a Aurora Pelosi. La musica innanzitutto: stasera i riformati Randagi, ma anche Tg Syndrome, Stella Diana, Motosega, Nebra, The Radsters; domani un'altra reunion emozionante, quella dei Contropotere, sul palco con Effimerus, Plastination, Node, Totenwagen, Naga; domenica si chiude con il rap degli Assalti Frontali, ma anche Undertakers, Katap, Nino Bruno e le 8 Tracce.

Ma non basta perché una mostra di locandine (fotocopiate), convegni sullo squatting e la musica da liberare, la presentazione del libro «L'edificio occupato» (autoproduzioni Agente Provocatore) e altro ancora oltre a «tenere a mente» tenteranno di trovare la strada verso cui ripartire. Alla ricerca della controcultura prossima ventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto finisce sul cordolo invisibile Il Comune rimette i vecchi new jersey

Lungomare, soluzione di emergenza per evitare altri incidenti. Si montano le luci

NAPOLI Alla fine il Comune ha imposto alla ditta che sta realizzando il cordolo della pista ciclabile in via Caracciolo di mettere i new jersey accanto allo spartitraffico non segnalato. Invisibile perché dello stesso colore dell'asfalto. Ieri mattina un'auto è finita sul muretto di pietra lavica alto venti centimetri e realizzato a pochi metri dal marciapiede che fiancheggia il mare. Un incidente lieve ma che ha dato il senso della pericolosità della barriera e costretto il Comune a correre ai ripari. Secondo i testimoni, soprattutto quelli che frequentano gli chalet della zona, non è il primo. Anche molti ciclisti sono già caduti sul rialzamento in pietra lavica. C'è qualcosa da correggere? Secondo il codice della strada sì. «Ecco qua - spiega Edvige Nasti di Cittadinanza attiva - è succes-

so. Ora magari si dirà che quell'auto correva, che è colpa dell'inciviltà. E invece è colpa del modo incivile in cui questa amministrazione tratta i suoi cittadini. Un cordolo pericoloso e inutile che deturpa il paesaggio. Chiederemo al prossimo sindaco di trasferire la pista sul lato della Villa comunale dove non interferisce con il già caotico traffico veicolare». Sono passati quasi quattro mesi dalla posa della prima pietra. Ancora qualche metro e il cordolo per la pista ciclabile sul lungomare sarà finito. Ma i lavori sono sospesi. Dopo le battaglie infuocate con i comitati dei cittadini che hanno invocato il vincolo paesaggistico e una carta della Soprintendenza che dimostrasse il sì al progetto, ecco il nuovo intoppo che ieri è emerso in tutta la sua pericolosità. Il cordolo è qua-

si invisibile e secondo il codice della strada deve essere ben segnalato. Operai stanno ora lavorando per metterci delle luci led mentre altri, per scongiurare nuovi guai hanno ripescato i new jersey che quel muretto, costato 130 mila euro, andava a sostituire. Il paradosso nel paradosso. L'architetto Antonella Pane di Progetto Napoli, insiste: «Anche l'altezza del cordolo è sbagliata, i ciclisti ci sbattono contro con il pedale. E poi il decreto in materia di segnalazioni stradali parla chiaro. Ora o fanno i lavori o si prendono le responsabilità di ciò che può accadere». Un'altra battaglia è cominciata.

Vincenzo Esposito

NON SOLO SBARCHI, CON IL CONTINENTE VICINO ANCHE GRANDI OPPORTUNITÀ DI SCAMBI

L'AFRICA, UNA RISORSA PER IL SUD

di **Salvo Iavarone**

Caro direttore, Confassociazioni International è stata accreditata alla importante conferenza Italia-Africa, organizzata in Farnesina dal Ministero per gli Affari Esteri il 18 maggio scorso. Ho avuto modo quindi di assistere assieme alla nostra Vicepresidente Annamaria Tiozzo, ad un appuntamento importante; forse, come diceva Franco Venturini sul *Corriere della Sera*, la più importante iniziativa di politica estera di questo governo: 52 Paesi ospiti, 40 ministri in rappresentanza stanno lì a testimoniare. Tra le presenze più significative, il Presidente Sergio Mattarella, il premier Renzi; i ministri Gentiloni, Alfano, Martina, Galletti, ed il viceministro Mario Giro, con delega alla cooperazione internazionale. Ma anche Dlamini Zuma, Presidente Commissione Onu di Unione Africana, Smail Chergui, commissario per la pace e la sicurezza della mede-

sima commissione. E tanti altri. Questa conferenza si pone in un quadro più ampio, teso a portare gli interessi dell'Italia nel Continente, testimoniato dalle tre missioni del premier dal 2014 ad oggi. E dal recente viaggio di Sergio Mattarella in Etiopia e Camerun. Il futuro è in Africa? Difficile rispondere. Ma di certo alcuni numeri aiutano. La popolazione attualmente pari a 1,186 milioni, è stimata a crescere fino a 2,500 milioni nel 2050. Due milioni di africani son sbarcati in Europa tra il 2010 e il 2015, con un incremento del 10,3 % rispetto al quinquennio precedente. Interscambio commerciale dell'Italia, settimo partner, pari a 40,60 miliardi di euro, che rappresenta il 5,2% rispetto al totale interscambio dell'Africa con il resto del mondo. La Cina, primo partner, da sola scambia 177 miliardi di euro. Per i progetti italiani proposti, la fanno da padrone petroli e gas naturali, con il 78%. Si potrebbero dire tante altre cose, mi dilungherei troppo, e gli spazi non lo consentono. E poi questa non vuole essere una ricerca, ma un ragionamento. Anche se qualche numero va

dato. Il meeting è stato vincente perché indica una volontà di far seguire i fatti, alle tante chiacchiere che si ascoltano sull'argomento: dobbiamo aiutarli in loco, per fermare i flussi. Salvini e tanti altri si sprecano in tal senso. Sì. Ma come? Certo, il 18 maggio non si è avuta la presunzione di aver risolto il problema. Semmai lo si è evidenziato. Ma si è aperta una riflessione tesa a cercare possibili percorsi utili ad intervenire. L'Africa non è solo un problema, ma è, e deve sempre più risultare, una risorsa, una opportunità per chi ha voglia di fare. L'appuntamento è biennale, per cui si ha già un obiettivo: lavorare in vista del prossimo appuntamento, il 2018. Infine il Sud, vero focus per le nostre analisi. Il Mezzogiorno da secoli vede una sua posizione penalizzata per l'export, al quale contribuisce con un misero 10%, anche perché oltre il 70% delle esportazioni son dirette in Europa, e quindi in posizione geograficamente opposta. Elemento che si somma ai noti problemi legati ai porti, infrastrutture, etc; non sto qui a riproporli. Bene. Immaginiamo una eco-

nomia di crescita rivolta alla direzione opposta. Una politica intelligente ed attenta, non può che concentrarsi su questo possibile asse di sviluppo, favorendo l'agilità geografica. E quindi scambi con i porti del Mezzogiorno, rapporti diretti condivisi dai programmi di volta in volta studiati, e così via. Se il Sud paga il prezzo di una prossimità all'Africa per quanto riguarda gli sbarchi; beh, facciamo in modo che ne incassi i valori aggiunti laddove si crea (speriamo) una crescita economica in quella direzione. Sembra un ragionamento elementare; ma proviamo ad evidenziarlo fin d'ora.

Asse di sviluppo

Una politica attenta consentirebbe di creare opportunità di scambi per una migliore integrazione internazionale